

T25

Eneide IV, 56-89

Didone: l'esplosione dell'amore

La prefigurazione dell'esito futuro dell'amore di Didone si ha, come al solito, nella similitudine della cerva ferita: la lancia del cacciatore è letale, destinata a provocare la morte. Così si passa direttamente dall'immagine della ferita d'amore a quella della morte, quasi a unire strettamente amore e morte.

- Subito entrano nei templi e chiedono pace agli altari¹,
sacrificando secondo il rito pecore di due anni
a Cerere legislatrice, a Febo, al padre Bacco,
e soprattutto a Giunone, che sovrintende alle nozze².
- 60 Lei stessa, la bella Didone, tenendo in mano la coppa,
la versa in mezzo alle corna di una candida vacca,
e si aggira fra le statue degli dei e i ricchissimi altari,
inaugura il giorno con le offerte e, aperto il petto alle vittime,
si china ansiosamente a consultare le viscere
- 65 spiranti. O menti ignare degli indovini! A che servono
preghiere e templi alla folle Didone? La fiamma
le divora il morbido petto e sotto il cuore vive la ferita segreta.
Brucia l'infelice Didone e vaga per tutta
la città in preda alla follia, come una cerva colpita
- 70 dalla freccia, una cerva che, incauta, nei boschi di Creta³,
un pastore alla caccia ha colpito e, senza saperlo, le ha lasciato nel corpo
il ferro alato; fuggendo, attraversa le selve
e i burroni di Ditte⁴, ma le è piantata nel fianco la freccia mortale.
Ora conduce Enea con sé per le mura,
- 75 gli mostra le ricchezze fenicie e la città già pronta.
Comincia a parlare, e si ferma a metà della frase;
al cadere del giorno, rinnova lo stesso banchetto,
di nuovo vuole ascoltare nella sua follia i dolori di Troia,
di nuovo pende dalla bocca del narratore.
- 80 Quando si sono lasciati, e la luna oscurata
nasconde il suo raggio e, tramontando, le stelle invitano al sonno,
piange sola, infelice, nella casa vuota, e si stende sul letto
abbandonato: in assenza vede e ascolta l'assente.
Oppure, affascinata dalla sua immagine, si tiene in grembo
- 85 il piccolo Ascanio, come per ingannare l'amore inconfessabile.
Non salgono più le torri iniziate, non porta più armi
la gioventù, non curano più i porti e le difese:
restano abbandonati i lavori e le minacciose
muraglie, i cantieri che arrivano al cielo.

1. **Subito... agli altari:** il soggetto sottinteso sono le due sorelle, Anna e Didone.

2. **sacrificando... alle nozze:** è l'uso rituale di scegliere vittime di due anni, mature per il sacrificio; l'appellativo "legisla-

trice" per Cerere traduce il greco *thesmophoros*, che indica la funzione fondante dell'agricoltura per la civiltà umana; Febo è Apollo, dio della medicina e quindi lenitore di affanni.

3. **nei boschi di Creta:** erano famosi gli arcieri cretesi.

4. **e i burroni di Ditte:** Ditte è il nome di un monte di Creta.